

IL DATO Il report "Lo sport nel Veneto, un'indagine a 360 gradi", elaborato dalla Regione

In Polesine seimila volontari

Strutture sportive: primeggia il calcio con 156 impianti. Solo 7 quelli dedicati al rugby

Giulio Roncon

ROVIGO - Loro sono la colonna portante dello sport a livello dilettantistico, e spesso anche di quello professionistico. Si tratta dei volontari, sempre pronti a mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per portare avanti la disciplina sportiva che amano di più.

Secondo il report "Lo sport nel Veneto, un'indagine a 360 gradi" sono più di un milione i volontari che operano nel mondo dello sport in Italia, divisi tra ben 92.838 istituzioni no profit sportive. Guardando alla nostra regione invece coloro che sacrificano il proprio tempo libero per sostenere il mondo dello sport sono 120.949, divisi tra 9.738 27.

E in Polesine? Qui tra Adige e Po, nell'anno preso in considerazione dallo studio, il 2011, le istituzioni no profit che operano nel mondo dello sport erano 547, in cui perano 6.028 volontari, 254 lavoratori esterni e 27 addetti.

Una serie di cifre che pone la provincia di Rovigo all'ultimo posto in Veneto: a Treviso infatti i volontari, nell'anno monitorato dal reportage, erano 24.349, divisi tra 1.736 istituzioni no profit, a Vicenza 21.596 ripartiti tra 1.739 società, mentre a Padova raggiungevano quota 21.081, con 1.833 gruppi no profit. Dati migliori di quelli polesani si sono registrati anche a Vene-



I due stadi del capoluogo: il Battaglini, "tempio" del rugby, e il Gabrielli, sede del Delta Rovigo



zia (1.544 istituzioni e 18.494 volontari) e a Belluno (9.184 volontari e 585 società).

L'analisi "Lo sport in Veneto, un'indagine a 360 gradi" poi è stata l'occasione anche per effettuare un censimento

delle strutture e degli spazi dedicati allo sport nella nostra regione. Nel report mancano i dati degli ultimi anni, ma ci si può comunque fare un'idea della situazione delle varie province. E sbirciando tra le

varie tabelle, non mancano le sorprese. Per esempio, nella provincia di Rovigo, dove il rugby è quasi una religione, sono solo sette le strutture dedicate alla palla ovale, contro le nove per il pattinaggio a

rotelle o le 21 per le bocce.

A primeggiare qui in Polesine ovviamente è il calcio, con 127 strutture sportive, che diventano 156 se si contano anche i campi da calcetto. Le palestre invece sono

105, a cui si aggiungono 73 strutture polivalenti. Al tennis sono dedicate ben 68 strutture, alle attività natatorie diciotto e all'atletica leggera tredici e agli sport equestri sei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO JUNIORES REGIONALI

Cavarzere stabile ai piani alti bene Loreo e Tajo, la Vis soffre

ROVIGO - La pausa di tutti i campionati di calcio consente di dare uno sguardo anche al pianeta giovanile. E scoprire cos'è successo nel gruppo D degli Juniores regionali. Il girone d'andata della stagione 2016-2017 è terminato con il meritato primo posto del Dolo, i lagunari sono al comando con 41 lunghezze. In piazza d'onore troviamo La Rocca Monselice, compagine padovana guidata da un mister polesano doc come Kenny Astolfi. I neroverdi hanno collezionato 37 punti e sperano di avvicinarsi ancor più alla vetta nel cammino di ritorno. Sul terzo gradino del podio c'è il Cavarzere del timoniere Crocco, che al momento si aggiudica la medaglia di bronzo con un bottino di 29 punti. Esedradonbosco e Albignasego seguono a braccetto in quarta posizione con 26 punti a testa. Il Torre è sesto a quota 25, in zona tranquillità ci sono Fossò e Graticolato con rispettivamente 23 e 22 punti. Scorrendo la graduatoria c'è il Loreo. I ragazzi di Pasetti hanno risalito la corrente prima della sosta e possono respirare con 20 punti già in cassaforte, un cammino in linea con l'obiettivo salvezza. La decima posizione viene occupata dallo Janus, mentre la Tagliolese del presidente Robertino Bonato ha conquistato finora 17 punti. Sopra la linea di galleggiamento c'è il Medio Polesine a quota 15, combattono per evitare la retrocessione anche Città di Mira, Legnarese Casone e Union Vis Lendinara. Fanalino di coda il Mellaredo con otto punti, più staccato dalle altre e candidato numero uno alla retrocessione nei provinciali.

Ale. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO Lucio Taschin, delegato provinciale del Coni

Rovigo ultimo in classifica per numero di atleti e di società "Per migliorare occorre puntare sulla cultura e fare squadra"

ROVIGO - Polesine da maglia nera. Il report "Lo sport nel Veneto, un'indagine a 360 gradi" pone la provincia di Rovigo all'ultimo posto nella nostra regione sia per quanto riguarda il numero di atleti che per quello di società sportive e di operatori. L'analisi si basa sui dati del 2014, ma, come spiega il delegato provinciale del Coni Lucio Taschin "in questi anni la situazione non è cambiata di tanto".

Un modo per migliorare però c'è. Diffondere la cultura dello sport e riuscire a fare squadra: sono questi secondo Taschin i rimedi da attuare per cambiare le cose qui in Polesine.

"Il bilancio dei comuni è quello che è - spiega - dove possiamo migliorare è nell'aspetto culturale. Per questo il Coni ha avviato un progetto pilota per portare lo sport a scuola tutti i giorni". "Tutti devono fare la propria parte - continua Taschin - i piccoli comuni e quelli grandi, le scuole, il Coni e le società sportive". Proprio seguendo questo principio, nell'ultimo anno il Coni ha rafforzato la collaborazione con



Lucio Taschin, numero uno del Coni provinciale

l'ufficio scolastico provinciale e portato avanti una serie di eventi che hanno coinvolto comuni e i gruppi sportivi.

"Noi non potremo mai essere i primi della classe in una regione ricca di sport come il Veneto - dichiara il delegato provinciale Coni - ma nel nostro piccolo possiamo migliorare. L'importante è

riuscire a fare squadra, anche per quanto riguarda l'impiantistica: della realizzazione o il restauro degli impianti non può occuparsi solo il singolo assessore o dirigente. Il vantaggio di essere piccoli è quello di poter essere più efficaci".

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA